

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 777

---

---

---

---

---

Curia Generalizia - Roma

1810 c.

P. DE MARINI GIROLAMO

777

figlio del Magn. G.B. fu alunno per molti anni nel nostro collegio di Novi. All'età di 18 anni vestì l'abito somasco accettato dal Capitolo collegiale di Novi, perché " giovane e per la saviezza dei costumi, e per la qualità dell'ingegno dà la più lusinghevole aspettazione, ed è da molti anni allievo di questo collegio ". Fece il noviziato alla Maddalena di Genova, e ivi professò il 12 IX 1790.

Nel maggio 1792 fu destinato nel collegio di Novi come ripetitore di filosofia. Fu ordinato suddiacono nel dic. 1792; diacono nel luglio 1793.

In data 7 VI 1794 si leggono i suoi meriti: " Il diacono D. Girolamo De Marini dal 3 aprile sino al nov. 1793 si è andato annestando alla ripetizione di filosofia, ed a qualunque altra cosa secondo le varie occorrenze. Sui primi del d. novembre incominciò a leggere filosofia, ed ha sempre continuato sino a questo giorno con molta diligenza, e con profitto dei suoi uditori 3; Fu ordinato sacerdote nel sett. 1794.

Nel nov. 1794 fu chiamato alla Maddalena di Genova, assieme ad altri chierici e sacerdoti novelli, per perfezionarsi nello studio della teologia. Un anno dopo ritornò a Novi a riprendere la scuola di filosofia, che divenuto carionevole di salute, dovette abbandonare l'anno 1799,

e passò all'ufficio di ministro e di assistente agli scolari esterni. Fu pure attuario della casa, e si devono alla sua diligenza le minute, informatissime, e singolari notizie degli avvenimenti bellici che negli anni 1798-1800 interessarono la regione di Novi.

Il 1 IX 1802 sono registrati i suoi meriti: " ha continuato la scuola di filosofia per anni quattro dopo l'ultima visita sostenendola per quanto il comporta la delicata sua complessione, ed anche a danno della medesima procurando colla continua applicazione agli studi di quella scienza il profitto dei suoi uditori. Ha inoltre

assistito, ed assiste tuttavia all'occorrenza si nell'educazione dei pochi nostri convittori al P. Vicerettore, che nel maneggio della procura al P. Pagano tenendo ancora per più di un anno la cassa del collegio. Ha pre-

sieduto per un anno al buon ordine degli scolari esteri, e si è sempre prestato con zelo al decoro e vantaggio del collegio, di cui continua ad essere attuario, vivendo con religiosa gravità".

Nel 1803 riprese a leggere filosofia, e nel 1805 a tenere la scuola di retorica e umanità, per mancanza di studenti filosofi, " ha coperto l'uno e l'altro impiego con soddisfazione e profitto dei suoi scolari, non mancando però nel tempo stesso di occuparsi a pro del convitto... fu a tutti sempre grato per i suoi diportamenti da vero esemplare religioso".

Il 31 8 1809 l'attuario si distende a redigere un ampio elogio di P. De Marini: " ha continuato dalli 2 IX 1805 a tutto l'anno scolastico 1807 ad insegnare la scuola di umanità e di retorica e dell'anno 1808 a tutto questo giorno ha riassunto la scuola di filosofia che nei sopradetti anni dovette tralasciare per mancanza di scolari, atteso lo scarso numero dei SS. Convittori ed esteri.

Nell'uno e nell'altro impiego ha sempre faticato colla maggior attenzione e zelo indefesso ad onta delle conti-

gnole salute e ne rinortò sempre il maggior vantaggio e giusta corrispondenza dai suoi scolari come prominiastro s'impieò all'occasione all'assistenza di questi SS. Convittori a quali fu sempre grato; non mancò in tutto detto tempo di adattarsi nei giorni festivi a celebrare la messa in congregazione alle ore stabilite, oltre la sua settimana, che come maestro non mai tralasciò; nell'impiego di bibliotecario con tutta la diligenza ha conservato il buon ordine nella poca e scarsa libreria di questo collegio... ed è stato in ogni tempo beneviso a questa religiosa famiglia per le sue savie e buona qualità ". )

Dopo la soppressione del 1810 non si trovano più notizie

di lui. Deve essere morto poco dopo. Mentre si parla di lui, fratello l'Ill.mo Domenico che come membr. del Consiglio di Governo nel 1816 operò affinché venissero chiamati i Somaschi alla direzione del collegio Reale di Genova.



131 TERZINE

De' miseri esultar per lo rammarico,  
Ignorare pietate, e i miserabili  
Con occhio rimirar più che barbarico.  
Nobile, e ricco io son per rispettabili  
Padre, e progenitori Avi, ed Arcavoli  
Con i più chiari eroi paragonabili.  
Nè temo già, che Giovenale intavoli  
Satire su di me, dica, che misero  
Fu il Nonno mio artista, o Piantacavoli:  
Credo, che quei, che me nel mondo misero  
Neppur scendan da Adamo: Egli era agricola:  
Se fu Avo mio, la sorte mia commiserò:  
Nessun fra gli Avi miei pagò matricola:  
Furono grandi ognor pria d' ogni secolo  
Cinese, per tacere quel di Publicola;  
E quanto più le scorse etadi lo specchio,  
D' Eroi miei Avi piene tante pagine  
Trovo così, ch'io pure ne trascolo,  
E io da Lor per reitissima propagine  
Scendo, onde dirmi posso Eccellentissima  
Di eccelsa Nobiltà splendida immagine:  
Ed io dovrò con Eritica ontosissima  
Me di gloria oscurar centro sì vivido?  
Avi, frenate a questa idea turpissima.  
Non temete, ch'io pur ne ho orrore, e brivido:  
In ozio degli Eroi compirò il novero;  
Per minimo lavor non andrò livido.  
Coil un Mignone di cervello povero,  
Saggio amico, dica, nè conto favola:  
Fer plauso i Parassiti, che ricovero  
Hanno da Lui è sempre aperta tavola.